



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
15 APRILE 2018

Domenica III di Pasqua: delle Mirofore.
San Crescenzo martire. Tono II. Eothinon IV.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Se qualcuno ha la fortuna di fare un pellegrinaggio a Gerusalemme, sentirà nella Basilica della Resurrezione il profumo che emana la pietra dell'unzione. Essa sta a ricordare al pellegrino che la nostra vocazione cristiana è quella delle donne *mirofore*: portare nel mondo il profumo di Cristo. Quando si scrive delle donne, bisogna intingere la penna nell'arcobaleno, dice l'aforisma. L'innografia della chiesa bizantina esprime con delicati e policromi echi poetici l'opera delle donne *mirofore* (portatrici di profumi), a cui questa domenica viene dedicata. “Le donne *mirofore* ai primi albori raggiunsero il sepolcro del datore di vita, trovarono un angelo seduto sulla pietra che si rivolse loro parlando così: perché cercate tra i morti il vivente? Perché piangete l'incorruttibile quasi fosse preda della corruzione? Andate ed annunziate ai suoi discepoli: È risorto Cristo dai morti” (Mattutino di Pasqua). Serafino di Sarov, un famosissimo santo russo vissuto a cavallo tra diciottesimo e diciannovesimo secolo e canonizzato subito dopo la sua morte alla vigilia della rivoluzione russa, morì cantando le parole appena ricordate. Era conosciuta la sua

abitudine di salutare chiunque incontrasse esclamando: “Mia gioia, Cristo è risorto!”, perché non poteva augurare nulla di più vero e fondamentale, l'unico motivo per cui nella vita, pur nella presenza delle tenebre del male, si possa ragionevolmente essere contenti. Le donne *mirofore* sono innanzitutto testimoni della Risurrezione di Cristo. È stato il premio concesso loro per la perseveranza nel seguire il Maestro e per il loro coraggio. Con l'iniziativa di portare i profumi al “cadavere”, acquista nuovo senso la scena di Betania, quando una donna ha rotto un vaso di alabastro contenente un profumo prezioso per versarlo su Gesù. Il Signore sapeva che il succedersi rapido degli eventi non avrebbe consentito la sua imbalsamazione. Accettò così il gesto della donna come un anticipo di essa. Ma come mai, Gesù affida proprio ad alcune donne il messaggio fondamentale di tutta la fede cristiana? In questa opzione preferenziale ci sembra di poter cogliere una dinamica della fede: l'annuncio del Vangelo passa attraverso i vicoli della fragilità e della incredulità. Gesù affida il suo messaggio a donne poco credibili per status sociale, a donne impoverite dalla loro condizione; essendo deboli, non possono garantire credibilità al messaggio stesso. Per di più la figura centrale è la Maddalena, che Gesù aveva liberato da sette demoni. Il messaggio della risurrezione viene affidato a persone deboli per ricordare alla Chiesa che la forza della Parola non sta nelle capacità di coloro che l'annunziano, ma nella Parola stessa! Il messaggio di Gesù è forte per se stesso! Il senso di questa domenica per noi si riempie di luce. Comunicare il Vangelo della Pasqua diventa il compito di ogni credente, senza distinzione.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

Dopo l' “Evloghimèni i Vasilìa...”, si canta tre volte:

Christòs anèsti ek nekròn, *
thanàto thànaton patìsas, * kè tìs en
tìs mnìmasi * zoìn charisàmenos.

Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me
vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që
ishin ndër varret jetën i dha. (H.L.,ff.5-6)

Cristo è risorto dai morti, con la morte
ha sconfitto la morte, e a coloro che
giacevano nei sepolcri ha dato la vita.

1^a ANTIFONA

Alalàxate tò Kirio pàsa i ghì.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Thërritni Perëndisë, nga gjithë dheu.
Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o
Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Theòs iktìrise imàs, kè
evloghìse imàs.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Perëndia na pastë lipisi e na bekoftë.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë. Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs, ke dhiaskorpisthìtosan i echthri aftù, kè fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.
Christòs anèsti...

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.
Krishti u ngjall...

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.
Cristo è risorto...

ISODHIKON

En Ekklesies evloghite tòn Theòn, Kirion ek pigòn Israìl.
Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet bekoni Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO II
Òte katilthes pròs tòn thànaton, * i Zoi i athànatos, * tôte tòn Àdhin enèkrosas * ti astrapi tis Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas * ek tòn katachthonion anèstisas, * pàse e Dhinàmis * tòn epuranion ekràvgazon: * Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Kur ti zbritë ndaj vdekjes, * o jetë e pavdekshme, * ahiera Adhin e humbe * me të shkëlqyerit e Hyjnisë; * kur edhe ti ngrëjte të vdekurit * nga fundi i dheut, * gjithë fuqitë e qielvet * Tyj të thërrisjin keq fort: * Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Adè col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

O efschimon Iosif * apò tù xilu kathelòn * tò àchrandòn su sòma, * sindhòni katharà * ilisas kè aròmasin, * en mnimati kenò * kidhèfsas apètheto; * allà trùmeros anèstis, Kirie, * parèchon tò kòsmo * tò mèga èleos.

Iosifi bular, si e zbriti prej drurit kurmin tënd të dëlirë, me të pastër pëlhurë e pështolli, e lyejtime aroma dhe ndë një varr të ri ai e varrosi. Po pas tri ditësh u ngjalle ti, o Zot, edhe jetës i dhe lipisinë e madhe.

Il nobile Giuseppe, deposto dalla croce il tuo Immacolato Corpo, lo avvolse in una candida sindone con aromi, gli rese gli onori funebri e lo depose in un sepolcro nuovo. Ma tu il terzo giorno sei risorto, Signore, per donare al mondo la grande misericordia.

Tès mirofòris ghinexi * parà tò mnima epistàs, * o Ànghelos evòa: * tà mira tis thnitìs * ipàrchi armòdhia, * Christòs dhè dhiafthoràs * edhichthi allòtrios; * allà kravgàsate: * Anèsti o Kirios, * parèchon tò kòsmo * tò mèga èleos.

Gravet mirofore, Ëngjëlli që rrijin përpara varrit ëngjëlli i tha: "Të vdekurvet i duhen aromat e mershme, se Krishti ju buthua i huaj shkatërrimit. Po thërritni fort: U ngjall Zoti, dhe jetës i dha lipisinë e madhe.

L'angelo, ritto davanti al sepolcro, diceva alle donne mirofore: "gli unguenti si addicono ai mortali, ma Cristo si è rivelato esente da corruzione". Ma voi gridate: è risorto il Signore, per donare al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

TONO VII
I kè en tàfo * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathiles tìn dhìnamin; * kè anèstis os nikitìs, * Christè o Theòs, * ghinexi Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tis sis Apostòlis * irinin dhorùmenos, * o tis pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbritë ndë varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apostulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.,f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLOS (At 6, 1 - 7)

- Mia forza e mio vanto è il Signore, Egli è stato la mia salvezza. (Sal 117, 14)
- Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal 117, 18)

- Zoti është fuqia ime dhe kënga ime, ai qe shpëtimi im. (Ps 117, 14)
- Zoti më përvoi fort, po s'më dha ndër duart e vdekjes. (Ps 117, 18)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timóne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Alliluia (3 volte).

- Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal 19, 2)

Alliluia (3 volte).

- O Signore, salva il re, ed ascoltaci nel giorno in cui ti invocheremo. (Sal 19, 10)

Alliluia (3 volte).

NGA PUNËT E APOSTULVET

Nd'ato ditë, si dhishipulit u kishin shtuar shumë, zu një murmurim ndë mes t'Ellenistëvetkundër Ebrenjvet, sepse, në shërbimin e përditshëm, lëshshin prapë vejat e tyre. Ahiera të Dymbëdhjetët mbloodhtin grupin e dhishipulvet e thanë: “Nëng është mirë të lëmi na ka nj'anë fjalën e Perëndisë e të shërbemi ndër trýesat. Kërkoni prandaj, o vëllezër, ndër ju, shtatë burra me ëmër të mirë, plot me Shpirt e urtësi: ata do t'i vëmi te ky shërbim; na, përkundra, do t'i kushtohemi lutjes dhe misionit të Fjalës”. I pëlqei ky mendim gjithë grupit e zgjòthtin Stefanin, burrë plot me besë dhe me Shpirt të Shëjtë, dhe Flipin, Prohorin, Nikanorin, Timonin, Parmenànë e Nikollën, një prozellit nga Antjòkja. Ja qelltin përpara Apostulvet; e këta, pra që parkalestin, vunë duart mbi ta. E fjala e Perëndisë shprishej dhe numri i dhishipulvet shtëhej fort në Jerusallim; edhe një shumicë e madhe priftrash kish besë.

Alliluia (3 herë).

- Të gjegjtë Zoti tek dita e provës, të ruajtë ëmri i Perëndisë të Jakovit. (Ps 19, 2)

Alliluia (3 herë).

- O Zot, shpëto rregjin dhe gjëgjna tek dita që do të t'thërresmi. (Ps 19, 10)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 15, 43 - 16, 8)

VANGJELI

In quel tempo, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Joses stavano ad osservare dove veniva deposto. Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto

Nd'atë mot, Sepa nga Arimatea, pjesëtar i nderuar i sinedrit, që prit edhe ai rregjërinë e Perëndisë, bëri zëmër e vate te Pillati se t'i lypnij kurmin e Jisuit. Pillati u marmaròs se tash kish vdekur, e, si thërriti qenturjònin, e pyeiti ndëse kish vdekur ka mot; e kur e xu ka qenturjoni, i dha kurmin Sepës. E ky, bjejtur një pëlhurë, e kallarti nga kryqja, e pështolli me pëlhurën dhe e vu te një varr, i gërmuar te shkëmbi. Pra bën e rrugullistin një gur përpara derës s'varrit. Ndërkaq, Maria e Magdalës dhe Maria e jëma e Josësit ruajin ku e vëjin. Dhe, si shkoi e shtuntja, Maria e Magdalës e Maria e Japkut e Saloma blejtin vâlra të mershëm se të vejnin t'lýejnin Jisuin. Menatet shumë njize, tek e para ditë pas së shtunës, erthtin te varri ture shkeptur dielli. E thojn njera jetrës: “Kush na e rrugullisën gurin ka dera e varrit?”. Po si ruajtin, panë se guri kish qënë rrugullisur, megjithëse ish shumë i math. Dhe, si hyjtin te varri, panë një trim ulur nga e djathta, i veshur me një stoli të bardhë, e u trëmbtin. Po ai i tha atyre: “Mos trëmbeni! Ju kërkoni Jisuin Nazaré,

sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

të kryqëzuarin. U ngjall, nëng është këtu. Një vendi ku e kishin vënë. Nani ecni, thuani Dhishipujvet të tij, e Pjetrit, se ai ju pret ndë Gallillëtë. Atje do t'ë shihni, si ju tha". E ato, si dualltin, pështuan ka varri, sepse i kish zënë trëmbësia e drëa. E mosnjeriu i thanë gjë, sepse trëmbshin.

MEGALINARIO

**O Ànghelos evòà tì kechari-
tomèni: Aghnì Parthène, chère, kè
pàlin erò, chère: o sòs Iiòs anèsti
triùmeros ek tàfu. * Fotìzu, fotìzu,
* i nèa Ierusalim; * i gàr dhòxa
Kìriu epì sé anètile. * Chòreve nìn
kè agàllu, Sìon; * sì dhè, aghnì *
tèrpu, Theotòke, * en dì eghèrsi tù
tòku su.**

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: *
Gëzohu, o Virgjërëshë e dëlirë,*
dhe përsëri të thom: gëzohu, *se
yt Bir u ngjall, * pas tri ditësh nga
varri. *Dritësohu, dritësohu, * o
Jerusallim i ri; * se lavdia e Zotit
leu përmbi tyj. * Vallëzò nani,
dhe ngazëllohu, o Sionë; *dhe ti,
Hyjlindëse * e dëlirë, gëzohu, * për
ngjalljen e Birit tënd. (H.L.,f.7)

L'Angelo diceva alla piena di
grazia: "Gioisci, o Vergine pura, ti
ripeto: Gioisci! Il tuo Figlio è ri-
sorto il terzo giorno dal sepolcro".
Risplendi! Risplendi di luce, nuova
Gerusalemme! Poiché la gloria del
Signore si è levata sopra di te. Tri-
pudia ora e esulta, Sion, e tu, o pura
Madre di Dio, rallegrati nella risur-
rezione del tuo Figlio.

KINONIKON

**Sòma Christù metalàvete,
pighìs athanàtu ghèfsasthe.
Alliluaia. (3 volte).**

Kungoheni me kurmin e Krishtit,
shijoni burim të pavdekshëm.
Alliluaia. (3 herë).

Ricevete il Corpo di Cristo,
gustate la sorgente immortale.
Alliluaia. (3 volte).

DOPO "SÓSON, O THEÓS"

Christòs anèsti... (1 volta).

Krishti u ngjall... (1 herë).

Cristo è risorto... (1 volta).

Invece di: Dhi'efchòn... si dice: Christòs anèsti...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 23-25 del 2012 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it